

LA FINANZA PUBBLICA

Le affermazioni del Governo

“Il debito pubblico è un problema risibile. Bisogna ridurlo per fare contenta l’Europa, ma se crescesse un po’ per i cittadini non cambierebbe niente”. (Silvio Berlusconi, dichiarazione riportata dai giornali del 24 settembre 2002)

“Stiamo mantenendo gli impegni: ridurre le tasse e ridurre gli sprechi” (www.forzaitalia.it <http://www.menosprechi.it/>);

“Il governo Berlusconi è il primo governo della Repubblica che taglia le tasse a tutti i cittadini” (www.menotasse.it);

“Attuazione del principio secondo cui, salvi i settori essenziali, la copertura degli aumenti reali di spesa indispensabili può essere operata solo con riduzioni nette degli aumenti in termini reali della spesa corrente in altri settori” (http://www.forza-italia.it/cover/piano_governo/strategie/1-3.htm);

Dopo cinque anni di governo del centro destra i conti pubblici sono fuori controllo, cresce il debito pubblico e non si riduce la pressione fiscale. In questi anni i governi Berlusconi hanno annullato i progressi raggiunti nella stagione dei governi di centrosinistra.

- **E’ aumentato il debito pubblico:** negli anni del centrosinistra il rapporto tra debito pubblico e Pil si è ridotto di 15 punti percentuali; durante i governi di centrodestra il debito è diminuito di soli due punti percentuali di Pil, ed è addirittura aumentato per la prima volta in molti anni lo scorso anno.
- **La spesa pubblica è fuori controllo:** il centrosinistra ha tenuto sotto controllo la spesa primaria, eliminando sprechi e riducendo il deficit pubblico di 4 punti percentuali. Il centrodestra ha aumentato la spesa totale e quella al netto degli interessi ed ha peggiorato il deficit pubblico (che è aumentato di un punto percentuale).
- **L’avanzo primario si è azzerato:** il saldo di bilancio al netto della spesa per interessi è peggiorato di quasi 3 punti percentuali contribuendo alla crescita del debito pubblico.
- **Gli investimenti pubblici non sono aumentati:** la spesa pubblica in conto capitale è diminuita durante gli anni dei governi Berlusconi, mentre il centrosinistra aveva speso di più per gli investimenti pubblici necessari a far crescere il paese.

- **Cala il gettito a causa dell'evasione:** il vanto berlusconiano di avere per primo ridotto le tasse è privo di fondamento: negli anni del centrosinistra, dopo il prelievo della “tassa per l'Europa”, peraltro restituita al 60% nell'anno seguente, le imposte sono state ridotte di un punto percentuale di Pil. Al contrario, i risultati della politica fiscale del centrodestra sono paradossali. Secondo le relazioni tecniche predisposte dal Ministero dell'Economia, gli interventi sulle imposte avrebbero dovuto incrementare il gettito (vedi nel sito www.nens.it lo “Speciale” “La politica fiscale del centrodestra”), poiché la riduzione delle imposte dirette veniva compensata dall'incremento delle imposte indirette (bolli, tasse di concessione, ecc). In realtà, nonostante l'incremento dei tributi locali, il gettito cala di 0,6 punti percentuali¹, a causa dell'aumento dell'evasione fiscale, incentivato dai numerosi condoni attuati sin dall'inizio della legislatura. Tale caduta è solo in parte compensata dall'aumento delle entrate da contributi. Questi ultimi incidono direttamente sul costo del lavoro, sull'occupazione e sulla competitività delle imprese e per questo furono ridotti di 2,7 punti percentuali di PIL durante il governo di centro-sinistra.
- **Il centrodestra lascia un'eredità di conti pubblici in grave sofferenza:** il deficit previsto per il 2006, nonostante i tagli della legge finanziaria appena approvata dal governo Berlusconi (agli enti locali, al fondo sociale, alla cultura, etc.) sfiorerà secondo previsioni indipendenti il 5% del Pil ben al di sopra dell'obiettivo del 3,5% previsto dal governo e presentato alla Commissione europea. Questo avrà come ulteriore effetto una crescita del debito pubblico che si avvicinerà al 108% del Pil. Inoltre, il centrodestra ha raggiunto tali pessimi risultati rinviando a dopo la scadenza elettorale importanti provvedimenti di spesa (tra i quali, il cofinanziamento dei programmi di investimento comunitari, il pagamento degli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici, i finanziamenti a Ferrovie ed ANAS) Inoltre, nonostante gli impegni presi con la Commissione Europea, circa metà della manovra finanziaria per il 2006 è costituita da misure una tantum.

¹ Il dato è calcolato in riferimento alla nuova serie del Pil comunicata dall'Istat il 1° Marzo 2006. La scheda sulla politica fiscale ed il rapporto “La politica fiscale del centro-destra” fanno riferimento alla vecchia serie del Pil per omogeneità con le ipotesi assunte nelle relazioni tecniche di accompagnamento ai provvedimenti fiscali approvati dal parlamento.

Indicatori di finanza pubblica. Dati percentuali

Indicatori di finanza pubblica: governi a confronto

	1996	2001	2005 p	1996-01	2001-05
Rapporto debito pubblico Pil	123,1	108,2	106,0	-14,9	-2,3
Rapporto deficit Pil	-7,1	-3,1	-4,1	4,0	-1,0
Avanzo primario sul Pil	4,4	3,2	0,5	-1,2	-2,8
Spesa pubblica sul Pil	52,9	48,1	48,5	-4,8	0,4
Spesa corrente primaria	37,6	37,6	39,9	0,0	2,3
Spesa per interessi sul Pil	11,5	6,3	4,6	-5,2	-1,8
Investimenti pubblici sul Pil	3,8	4,2	4,0	0,4	-0,1
Entrate totali	45,8	45,0	44,4	-0,8	-0,6
Pressione fiscale sul Pil	42,5	41,5	40,9	-1,0	-0,6
Imposte dirette	15,3	14,7	13,3	-0,6	-1,4
Imposte indirette	11,8	14,2	14,2	2,4	0,1
Contributi	15,0	12,3	12,9	-2,7	0,6
Imposte in c/capitale	0,3	0,3	0,4	0,0	0,1

I dati relativi al 2005 sono previsioni del Governo.

Fonte: elaborazione su dati Istat, conti economici delle amministrazioni pubbliche.